

## Per sparare hanno atteso anche la signora Aversa

di Aldo Varano

*La polizia ha inviato a Lamezia un pool di 007 per far luce sul massacro di sabato scorso. I killer per sparare hanno atteso che arrivasse sul posto la moglie del maresciallo. Anche lei vittima designata. Confermato: sono stati uccisi con una pistola rubata in casa di un poliziotto. Soriero, segretario del Pds: "Il governo ha taciuto mentre deputati dc e psi isolavano forze dell'ordine e magistrati".*



LAMEZIA TERME. Fino a pochi giorni fa era considerato un poliziotto bruciato. Uno 007 senza carriera e senza prospettiva, dopo che i potenti di Lamezia avevano chiesto a gran voce la sua testa poiché aveva osato firmare l'informativa sui rapporti tra 'ndrangheta e politica. Il documento a cui Cossiga si è esplicitamente richiamato nel decreto con cui ha affossato il consiglio comunale di Lamezia in cui le cosche avevano piazzato i loro rappresentanti. Ma da ieri Arturo De Felice, diretto superiore ed amico personale del maresciallo Salvatore Aversa dirige il pool di strateghi che la Polizia ha spedito a Lamezia da tutta Italia con il dichiarato obiettivo di scoprire autori e mandanti del feroce agguato di sabato sera. Il nucleo è composto - ha spiegato Achille Serra, capo nazionale della Criminalpol - da 40 investigatori provenienti da Genova, Milano e Padova. Serra, parlando coi giornalisti è stato attentissimo a non rivelare nulla sulle indagini, ma incalzato ha ammesso: «Ci siamo fatti un'idea sui motivi che hanno scatenato l'omicidio. Sarebbe sbagliato - ha aggiunto - sposare una sola tesi». Insomma, i primi particolari che si stanno accumulando sul tavolo degli investigatori avrebbero già confermato la pista, subito indicata dal capo della Polizia Vincenzo Parisi, del massacro «terroristico - mafioso».

E' che le cosche abbiano consapevolmente lavorato non ad uccidere il maresciallo ma ad un massacro è emerso da un particolare agghiacciante: anche Lucia Precenzano era stata condannata a morte dai clan. Sabato sera, Salvatore Aversa era solo in via Campione dov'è stata tesa la trappola. La moglie era al secondo piano di un palazzo presso un'estetista. Il maresciallo ha perfino citofonato alla moglie per sollecitarla. I killer che erano sicuramente lì avrebbero potuto fulminarlo e scappare via, ma hanno atteso con calma che la signora scendesse prima di scaricare contro la coppia la tempesta di pallottole con cui hanno eseguito l'esecuzione. Un particolare, quest'ultimo, che potrebbe avere una doppia spiegazione: gli Aversa erano molto legati e chi ha ordinato l'eliminazione del maresciallo può avere temuto che avesse confidato qualcosa alla consorte. Ma, soprattutto, la distruzione dell'intera famiglia nella strategia terroristica - mafiosa dovrebbe funzionare da deterrente contro l'attività degli altri poliziotti e carabinieri.

Anche la preparazione del massacro sta rivelando una gran cura. La pistola con cui gli Aversa sono stati uccisi, ha confermato ieri ai giornalisti il dottor De Felice, è stata rubata due mesi fa nell'appartamento di un poliziotto del commissariato di Lamezia. È stata lasciata accanto ai cadaveri per «derisione» contro le forze dell'ordine. Il 31 dicembre, invece, è stata rubata a Catanzaro Lido la «Uno» usata dai killer per fuggire. Il giorno di Capodanno, infine, è stata rubata a Sant'Eufemia Lamezia - un'altra «Uno». Di quest'ultima è stata usata soltanto la targa che è stata applicata all'altra auto. Insomma, il commando non ha voluto correre rischi ed ha dissociato colore e targa dell'auto rubata. Infine, tra i tanti messaggi disseminati, anche una busta di plastica con dentro un fucile smontato a canne mozzate: la mafia manda quindi a dire che ha armi in quantità per altre operazioni come quella di sabato scorso.

«L'ho detto anche a Cossiga: siamo pochi magistrati, pochi poliziotti e pochi carabinieri». Giovanni Pileggi, procuratore della repubblica di Lamezia non ha dubbi: «Non credo alle leggi eccezionali. Io credo alle cose che il capo dello Stato ha detto dentro la chiesa, cioè che se si aspetta che la mafia sia sconfitta da magistrati e forze dell'ordine, si sbaglia. Che ci vuole invece una presa di coscienza collettiva». Ma lo scioglimento del Consiglio comunale di Lamezia che ha provocato una vera e propria rivolta dei boss della politica locale, può essere una delle cause scatenanti del massacro? «Non voglio né escludere, né confermare. Abbiate la bontà. Rischio di essere generico e di non giovare a nessuno. I moventi sono tanti quanti i casi di cui si è interessato Aversa». Quindi, hanno incalzato i giornalisti, ci può essere di mezzo il problema dei rapporti mafia-politica di cui il maresciallo si era occupato? «Su questo - schiva Pileggi - sono facili le speculazioni. Non risponderò perché le mie parole potrebbero essere strumentalizzate in un senso o in quello opposto».

E' nella arroventata polemica di queste ore, Pino Soiero, segretario regionale del Pds rincara la dose: «Il ministro Scotti con onestà intellettuale ha riconosciuto che personaggi potenti della politica calabrese hanno tentato di isolare forze dell'ordine e magistratura. Ma il governo deve rispondere del fatto che a quell'isolamento hanno lavorato parlamentari della Dc e del Psi ed in particolare un sottosegretario di Stato, il senatore Petronio. Perché - continua Soriero - il governo ha taciuto e mentre forze dell'ordine e magistratura venivano bombardati con polemiche feroci? Perché non è stata assunta alcuna iniziativa, né alcuna misura nei confronti di Petronio? Ora il governo deve chiarire la sua posizione».